

Circolo della Stampa, Milano, 10 dicembre 2007

Incontro sindacale indetto dal G.R.I.N. sul tema:

Il riconoscimento professionale della figura del photo editor

Intervengono:

Maria Teresa Cerretelli (Presidente del GRIN)

Letizia Gonzales (Presidente dell'ordine dei Giornalisti della Lombardia);

Irene Merli (Giornalista di *Geo*, rappresentante sindacale FSNI);

Maria Teresa (Gegia) Celotti (Consigliere nazionale Ordine dei Giornalisti)

Giovanna Calvenzi (Photo editor *Sport Week*, RCS) presenta il G.R.I.N., Gruppo Nazionale dei Redattori Iconografici, nato ad Alberobello nel 2001 per iniziativa del GSGIV (Gruppo di specializzazione dei giornalisti dell'informazione visiva) e dell'associazione Fotografia & Informazione.

Nel 2002 avviene la registrazione notarile della fondazione del G.R.I.N..

Contemporaneamente è stata presentata alla FNSI la richiesta di riconoscimento del G.R.I.N. come gruppo di specializzazione ma, nonostante la richiesta sia stata presentata due volte agli organi competenti e ci siano stati numerosi solleciti, nulla è ancora successo.

In questi anni tuttavia il G.R.I.N.

- . Ha promosso al Circolo della Stampa numerosi incontri con personalità del giornalismo e della fotografia;
- . Ha collaborato alla lettura dei portfolii e incontri con fotogiornalisti in una serie di Festival (Lucca, Roma, Savignano sul Rubicone);
- . Ha partecipato nelle stesse occasioni a dibattiti sui temi concernenti l'uso della fotografia nei giornali;
- . Ha creato il premio Amilcare G.Ponchielli, oggi alla sua quinta edizione, che premia un progetto di lavoro su temi di attualità fotogiornalistica;
- . Ha organizzato mostre dedicate al lavoro di giovani autori per il Festival di Fotografia di Roma e al Museo del Territorio Biellese.

Per quanto riguarda l'attività sindacale Mariuccia Stiffoni Ponchielli sta curando un censimento dei photo editor e dei ricercatori iconografici: dai dati che possono ancora essere aggiornati risultano oggi 114 persone che a vario titolo, e solo a Milano, si occupano di photoediting o di ricerca nelle diverse redazioni di cui: 36 professionisti, 5 pubblicitari, 4 praticanti; 69 con altri contratti (poligrafici, a progetto, a consulenza, ecc.).

Questa indagine, che presenta una situazione molto variegata dal punto di vista del contratto applicato nelle diverse case editrici, ci ha dato la spinta per organizzare l'incontro di questa sera.

Tra gli obiettivi: capire se l'odg sia disposto a riconoscere la figura del photo editor e se sia tecnicamente possibile far prevedere la sua esistenza dal contratto nazionale di lavoro dei giornalisti. Per arrivare a quest'ultimo punto occorrerebbe forse definire il profilo del

photo editor (una sorta di decalogo che comprenda le mansioni, la formazione culturale e professionale, etc.).

Letizia Gonzales

Conosce molto bene il profilo del photo editor perché ha lavorato nei femminili. L'Ordine è disposto a riconoscere il contratto giornalistico a chi possiede i seguenti requisiti: un compenso di almeno 15.000 euro lordi annui; almeno due anni di lavoro in redazione comprovati dal colophon o da una certificazione firmata dal direttore o caporedattore. Dunque in queste caratteristiche rientra anche il photo editor. Il problema potrebbe sorgere successivamente perché l'Ordine non può intervenire nel riconoscimento di questo contratto da parte dell'azienda.

Deve essere compito del sindacato lavorare affinché l'azienda riconosca a chi ha i suddetti requisiti il contratto giornalistico. Un altro problema che potrebbe sorgere riguarda la verifica dei requisiti del photo editor. I requisiti professionali dei praticanti redattori sono valutati sulla base degli articoli scritti, per il photo editor è più difficile presentare dei materiali da valutare.

Si tratta di una figura importante sia per i giornali su carta che in quelli on line e lo scopo del G.R.I.N. deve essere quello di dare una dignità al ruolo, far conoscere il lavoro dei photo editor, di definire le mansioni e il tipo di preparazione, insomma si tratta di redigere un profilo ideale.

Nel prossimo numero di New Tabloid, che si occuperà delle nuove figure professionali del giornalismo, anche se il photo editor non è un nuovo mestiere, potrebbe trovare spazio un articolo che faccia conoscere maggiormente questa figura. Rimane comunque la considerazione che qualsiasi altro tipo di riconoscimento contrattuale deve essere seguito dal sindacato.

Irene Merli

Conosce molto bene la figura del photo editor per esperienza diretta professionale. Nella sua azienda tutti quelli che si occupano del compartimento fotografico hanno un contratto giornalistico e questo garantisce la qualità del giornale. L'impegno dei CDR deve essere questo: far riconoscere nelle redazioni il contratto giornalistico per tutti (redattori, grafici, photo-editor).

Da un punto di vista più generale è da più di mille giorni che non si ha un tavolo di trattative per il rinnovo del contratto. La linea di Confindustria spinge a fare contratti aziendali e non nazionali. Da un punto di vista regionale ci troveremo tra pochi giorni per votare e rinnovare le cariche sindacali. Il primo passo potrebbe essere quello di istruire i CDR delle diverse aziende a sostenere con le aziende il riconoscimento del contratto giornalistico anche a tutti i photo editor. Anche se il mandato della FIEG consiglia proprio il contrario per i comparti grafico e fotografico. Con queste premesse sarà difficile riuscire a convincere le aziende, fermo restando che la linea del Sindacato persegue l'idea che nelle redazioni debbano esserci solo contratti giornalistici. Bisogna creare un coordinamento tra Ordine, Sindacato, Inpgi. Anche se sarà una lotta dura, lunga e molto difficile.

Gegia Celotti

Si dice molto poco ottimista per un riconoscimento immediato del contratto giornalistico soprattutto per il comparto grafico e fotografico.

Esiste una richiesta all'ordine affinché si costituisca un gruppo di lavoro che organizzerà una campagna di raccolta dati per censire i photo editor e i grafici su tutto il territorio nazionale; si raccoglieranno dati numerici e esperienze relative all'inquadramento contrattuale e per questo si chiede la collaborazione di tutti. Questa mappatura potrà essere un lavoro utile anche al sindacato.

(NOTA: l'Esecutivo del Consiglio Nazionale dell'ordine del 9 gennaio 2008 a Roma ha accettato la richiesta di istituire un "Gruppo di lavoro che affronti i temi legati all'immagine e al suo utilizzo prevalentemente nella carta stampata" del quale faranno parte Mario Rebeschini, Laura Incardona e Gegia Celotti).

Mariella Sandrin (Photo Editor di *Focus Mondadori-Grüner und Jahr*)

Fino a che nel contratto giornalistico non verrà inserita la figura del photo editor così come esiste quella del caporedattore, del redattore ordinario, del grafico, eccetera, non sarà possibile un riconoscimento da parte delle aziende. Nel momento in cui servirà il photo editor in redazione l'azienda sarà obbligata ad assumere una figura professionale riconosciuta dal contratto.

E' vero che numericamente, rispetto al numero degli scriventi, i photo editor sono pochi ma è anche vero che ora la tendenza degli editori è quella di realizzare microredazioni con un coordinatore, uno scrivente, un grafico e un photo editor. Si tratta dunque di una figura importante e contemplata. Sarebbe opportuno scrivere una mozione da mandare alla commissione contratto in modo che possa lavorare in questa direzione.

Intervengono poi:

Marco Finazzi (*Vanity Fair*); Renata Ferri (*Io Donna*); Susanna Scafuri (*Bell'Italia*); Roberta Reineke (*Rolling Stones*); Laura Incardona (*Flair*); Franco Capone (*Focus*); Patrizia Vismara (*Diva e Donna*); Peter Porcu (*Novella 2000*); Simona Ongarelli (*A*); Arianna Rinaldo (*D di Repubblica*); Paola Vozza (*Geo*); Sara Ricciardelli (*Focus D&R*); Anna Lucarini (*Sole 24 Ore*); Paola Brivio (*Geo*); Naima Mancini (*sportweek*); Rino Pucci (*Corriere della Sera*).

Conclude Maria Teresa Cerretelli

Come proponevano Mariella Sandrin e Letizia Gonzales è necessario definire la figura del photo editor, in seguito far pervenire questo profilo all'ordine della Lombardia. Secondo passo sarebbe chiedere un incontro con il Sindacato al quale si può fornire anche il censimento (vedi sopra) che rafforzi questa richiesta. Mi sembra un'eccellente idea realizzare un articolo per *New Tabloid* che faccia conoscere questa figura professionale. Manderemo poi un documento articolato per chiedere un incontro al nuovo segretario sindacale e a Guido Besana, con il quale avevamo già parlato in passato.